Anno XXIII. Martedì 6 Settembre 1870 N. 207

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA CATASTROFE

Non può dirsi improvvisa, perchè ognuno forse in suo cuore la presentiva; non può dirsi improvvisa, come non è improvviso il fragore del fulmine dopo che il lampo ne ha già segnato il guizzo nella volta dei cieli; ma chi, rifacendosi colla mente ad un mese soltanto indietro, non resta esterrefatto per tanta straordinarietà di casi? Chi può dire: io ho previsto che in men d' un mese la più grande nazione europea sarebbe stata disfatta, ed il sovrano, che certo a nessuno secondo era indicato per ampiezza di mente e finezza di giudizio, sarebbe prigioniero e privo della sua corona?

La storia spiegherà questi favolosi avvenimenti; essa spiega o crede di spiegar tutto, e troverà che, per ottenere un così gran successo, era necessario che tutte le virtù si trovassero dalla parte del vincitore, tutto invece mancasse dalla parte del vinto. Ma non è egli già questo un fenomeno stranissimo che la storia dovrebbe spiegare, come mai, cioè, abbian potuto ad un tratto venir meno ad una nazione di così nobili tradizioni com'è la Francia, tutti quegli accorgimenti per cui gli Stati si reggono e predominano, per restarle soltanto il generoso, indomabile ma, pur troppo, impotente coraggio dei suoi soldati?

Come mai la storia potrà spiegare che questa Francia, servita dalla sua diplomazia, istruita dalla grande facilità delle comunicazioni, avvertita già dalla guerra del 1866 di quello che avrebbe dovuto attendersi nel caso di una guerra contro la Germania, non abbia preveduto che tutto il popolo tedesco si sarebbe rovesciato addosso di lei e lo abbia atteso, anzi lo abbia provocato a venire, attendendolo col suo esercito *sul piede di pace*, quasi che si trattasse della guerra dei tempi de' Richelieu e Mazzarino ed altri vicini, di quelle guerre in cui si potevano alternare vittorie e rovesci senza che per questo ne andassero scosse le fondamenta dello Stato, comandasse poi Condè o Soubise, Turenne o Villars, Maurizio di Sassonia o Catina?

La storia spiegherà tutto; ma noi contemporanei a così strepitosi avvenimenti ci sentiamo attoniti e dolorosamente percossi, tanto la gravezza dei casi ha messo in evidenza la verità di quel che disse il poeta quando esclamava — O degli umani antiveder bugiardo! — e l'insufficienza di quanto sino a quest'ora si è pur creduto bastante riparo contro le future eventualità.

Povera Francia! Infelicissimo imperatore!

Nè ci venga nessuno a contenderci la espressione di questa pietà che profondamente sentiamo, rammentandoci le esigenze della politica e la convenienza di non turbare troppo la gioia del vincitore lamentando le sorti del vinto.

La miglior politica per l' Italia sarà quella di non mostrarsi spregevole e tale sarebbe se in questo momento solenne dimenticasse i benefici ricevuti dalla Francia e dall' imperatore; se per cortigianeria o viltade soffocasse dentro di sè quello che è impossibile non senta, o, peggio ancora, si facesse tanto abbietta e schifosa da unire la sua voce a quella di coloro che forse insulteranno al caduto, ma non sentono almeno ancor fresca l'impressione di quella mano che ci chiamò a risorgere.

Le occasioni per mostrarci forti in guerra, grandi nei Consigli, possono esserci mancate; non possa mai dirsi almeno che ve n' ebbe una per noi di mostrarci sleali ed ingrati e che premurosamente l' abbiamo colta.

Povera Francia! Infelicissimo imperatore! Nazione generosa e che anche cadendo attesta quell'imprevidente audacia che, se non altro, è l' opposto più completo della perfidia e della cabala! Principe sventurato che volle la grandezza della nazione francese, sperò di poterla lasciare ugualmente grande e libera, e cade invece da sì gran sommità « ch' era follia *temer.* »

(Opinione)

I Compensi per la Guerra

Nella quasi fondata certezza di una piena vittoria della Germania ne segue la questione: qual compenso si dovrà dare al vincitore in premio dei suoi sacrifici e dei suoi sforzi? Tutti i Periodici tedeschi ne trattano quasi giornalmente, e ad eccezione degli organi democratici ci sembra che la stampa della Germania meridionale sia unanime nello stabilire che il meno che si possa pretendere è la separazione dell'Alsazia e la Lorena con Strsburgo e Metz. Un articolo dell'*Alg-Zeitung* ritorna sopra le trattative diplomatiche del 1815 per i confini occidentali della Germania, e principalmente sopra le memorie di Guglielmo Humboldt e soggiunge:

Dopo che la Francia senza nessuna occasione intraprese questa guerra allo scopo solo della conquista della sinistra riva del Reno, non sarebbe generosità, ma pazzia, se la Germania ora lasciasse inutilmente passare un'occasione sì favorevole per rinforzare i suoi confini occidentali, perchè non sia più facile una sorpresa da parte di un predone vicino; egli è solo per questo che noi domandiamo una modificazione di confini nella vista soltanto della nostra sicurezza; volentieri rinunciamo a possessi che in altri tempi senza nessun diritto ci furono tolti, come Borgogna Mömpelgard, Toul e Verdun. Ma la Lorena tedesca con Metz, Thionville e l' Alsazia è quanto di più moderato può esigere la Germania.

La proposta della neutralizzazione di queste due provincie sarebbe, dice il citato giornale, troppo puerile; poichè posto anche il caso inverosimile che la neutralità di questa zona di paese venisse riconosciuta dalle potenze come il Belgio e la Svizzera, la sua esistenza non sarebbe mai assicurata per la voluttà di conquista della Francia, senonchè la Germania la proteggesse sempre colle armi alla mano.

Il Mercurio Svevo con più forte ed appassionato linguaggio chiama il giudizio di Dio sopra la Francia. La Germania del Sud, dice esso, è nell' obbligo più stringente di trarre l' attenzione sopra i fondamenti e lo scopo della pace. Il nostro vicino è il Francese, da secoli egli ci ha strappato una magnifica parte del popolo tedesco, paesi e beni; egli ha avanzato contro noi i suoi nidi di ladroni colle sue bastite lucicanti d' acciaio, ha minacciato la nostra pace domestica; oltrechè con insolente conato volle circuirci ed indurre il popolo tedesco al tradimento contro la patria, e dopo la nostra dignitosa ripulsa ei si lanciò contro di noi come una tigre; alla testa del suo esercito ei poneva le orde africane, come sotto speciosi pretesti scagliava le minaccie di vendetta sopra il Baden e ne faceva ricordare le prime audacie imprese, e le barbarie, i saccheggi e gli incendi delle nostre case, onde fummo allora colpiti. La Germania del Sud si ricorda oggi di quel nemico stesso così protervo che perturbò ogni cosa, e che ora nuovo sangue fa spargere al di là del Reno per cui il nostro cuore ne è profondamente ulcerato.

Eterna onta e vendetta dunque alla Germania del Sud, se oggi non alza la sua voce di continuo innanzi al mondo pei ducati del Reno e non sostiene la mano del nostro fratello del Nord, fin a che col divino aiuto non abbia assicurato per sempre la sua opera, come lo fece col nemico Danese. Ma esso deve comprenderci ed aiutarci; non abbiamo anche noi a suo tempo osservato fedelmente il nostro patto di fratellanza contro quel regno? E non è la questione dei ducati del Reno lo scioglimento della grande questione germanica come a suo tempo quella dei ducati dell' Elba ne fu il principio?

(Bund)

Orribile.

Ecco il resoconto officiale della lettera che il deputato Keller comunicò al Corpo Legislativo sull' assedio di Strasburgo:

... Noi non saremo più fra breve che un mucchio di rovine; da otto giorni siamo bombardati per otto o nove ore di seguito — Il punto di mira è la Cattedrale (*Movimento prolungato*). Il magnifico tempio è bruciato: tutto il tetto è distrutto: la piattaforma non ha più balaustra e la guglia è molto danneggiata.

Il tempio protestante e la biblioteca non sono più che un mucchio di cenere. L' ospitale non fu rispettato e una parte è bruciato (*Nuovo movim.*) I sobborghi sono quasi distrutti: la popolazione è ridotta a rifuggiarsi nelle chiaviche e nelle fogne.

Il vescovo ha tentato una pratica per ottenere la cessazione del bombardamento. Solo si è recato al quartier generale prussiano. Gli fu rispo-

sto che siccome non si ha il tempo di fare un assedio regolare della città si vuole ottenere la resa col terrore (*Rumorose interuzioni*)

Allora egli domandò l'autorizzazione di far uscire le donne ed i ragazzi. Anche questo fu rifiutato, perchè Strasburgo non avendo casematte da rifugiare la popolazione essi contano che la piazza si dovrà arrendere per salvare i cittadini. Contro le fortificazioni non fu tirato un colpo.

Denuncio questi fatti alla indignazione dell'Europa civile (*Viva approvazione.*)

Debbo aggiungere un fatto ancora più mostruoso: per erigere le batterie contro Strasburgo si forzano i contadini al lavoro esponendoli alle palle francesi!

E sapete quale fu la risposta della popolazione di Strasburgo? Essa ha dichiarato unanime di non voler cedere e che piuttosto vuol seppellirsi sotto le macerie della città (*Vivissimi movimenti e applausi*)

Ora domando che la Camera dichiari con un voto immediato che Strasburgo ha ben meritato della patria (*applausi entusiastici* e che giammai la città di Strasburgo cesserà di essere francese (*immensi e unanimi applausi*).

Conte De Latour. Io sono alsaziano e dichiaro che se dovessimo tutti soccombere fino all'ultimo uomo, Strasburgo rimarrà francese.

Il Presidente constata l'unanimità del veto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'*Opinione* del 5 scrive: Nel Consiglio de' ministri che fu tenuto iersera e che si protrasse sino al tocco, per esaminare le quistioni politiche attinenti alla quistione romana, non fu presa alcuna risoluzione.

Stamane vi fu Consiglio sotto la presidenza di S. M. il Re ed alle ore 2 pom. altro Consiglio de' ministri, che durò sino alle 5 1[2 e sarà ripreso domattina alle 9.

La gravità della quistione e le varie maniere di considerarla spiegano abbastanza la necessità di lunghe discussioni prima di venire ad una deliberazione.

Speriamo che il ministero riuscirà a mettersi d'accordo nell'adottare una politica positiva e pratica, il cui successo possa venir assicurato dall'appoggio dell'opinione pubblica di Europa.

— Nell'*Italie* leggiamo:

Alcuni patriotti romani vennero a Firenze e si sarebbero presentati ad eminenti personaggi del Governo per precisare ciò che a Roma potrebbe contribuire alla soluzione della questione che preoccupa tanto il paese; e lor sarebbe stato risposto che, senza pregiudizio alcuno della libera azione dei romani, il Ministero non può abbandonare la linea di condotta che fu solennemente esposta dinanzi alla Camera.

TORINO La *Gazz. del Popolo* reca: La corte di Cassazione (sezione penale) ha pronunziato la sentenza sul ricorso prodotto dal delegato di P. S. Pio Cattaneo, uccisore del generale Escoffier, per far annullare il dibattimento svoltosi davanti la Corte d'Assisie di Ravenna. I motivi prodotti dalla difesa furono tutti quanti rigettati in guisa che la condanna del Cattaneo a 20 anni di lavori forzati avrà la sua piena esecuzione.

MILANO 4 — Venerdì, dice la *Lombardia*, è arrivato da Firenze e partì per Monza uno degli aiutanti di campo del re, il quale ebbe una lunga conferenza col principe Umberto.

Confermasi che il principe debba assumere il comando delle truppe mobilizzate.

BOLOGNA — Abbiamo sentito con piacerere che per venire in aiuto del commercio nella crisi attuale, la nostra succursale della Banca Nazionale fu autorizzata a fare anticipazioni sopra depositi di seta (*Gazz. dell'Em.*)

ROMA 2 — Scrivono al *Corriere Italiano*:

Presentemente si ritiene per positivo anche dai clericali, che le truppe italiane fra poco invaderanno lo Stato pontificio, e perciò il Kanzler si dà a tutt'uomo a preparare un simulacro di difesa, per salvare, come dice, almeno l'onore delle armi. A tal uopo partono tutti i giorni pel confine batterie di cannoni e truppe d'ogni genere.

NOTIZIE ESTERE

— La *Patrie* del 3 scrive:

« La divisione corazzata agli ordini del contr'ammiraglio barone Didelot, che parecchi giornali persistono ad indicare come in crociera sulle coste d'Italia, è arrivata il 31 agosto nel porto d'Algeri. Dopo un breve soggiorno sulla rada, essa deve continuare a visitare le diverse città marittime dell'Algeria.

« La divisione Didelot è destinata a sostituire nel Mediterraneo la squadra di evoluzioni agli ordini del vice-ammiraglio Fourrichon ch'è stata inviata nel Nord. »

La *France* scrive:

« La Camera criminale della Corte di cassazione pressieduta dal signor Faustin-Helie, rigettò l'appello interposto da Brest, Cahen, Zimmermann e Brisset, condannati a morte dai due Consigli di guerra per l'affare della Villette. »

La *Patrie* annunzia che la Danimarca ha aderito alla lega dei neutri.

Il *British Médical Journal* dice che il dottor Prescott Hewitt dell'ospedale di S. Giorgio ha visitato recentemente l'imperatore. La conseguenza della penosa malattia della vescica unitamente alle pene morali e fisiche della campagna hanno ridotto S. M. in uno stato ch'e da temersi ad ogni momento una triste notizia.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 1°:

« La banda del cabecilla Ugarte è ridotta a 60 uomini. Corre voce che lo stato maggiore di Don Carlos entrò nella Guipuzcoa.

« La guarnigione di Ciudad Real fu rinforzata.

« Le bande della Navarra scomparvero dalla provincia.

« Fu segnalata una banda di 25 uomini nella provincia di Malaga. »

Una lettera dal Belgio alla *Gazzetta Spener* attesta le vive simpatie nutrite dal Belgio e dall'Olanda per la Germania. Essa dice che, per ora, questi due paesi devono vivere separati dalla loro madre-patria (cioè dalla Germania), ma che essi le saranno sempre amici.

Si legge nell'*Osservatore triestino* del 2:

« Il *Piroscafo d'Alessandria* ci recò ier sera notizie di bombay, 9 agosto, di Calcutta, 6 dello stesso mese, e di Hong-kong, 21 luglio. A Simla furono arrestati quattro maceilai, e si trovarono loro delle carte relative ad una trama che aveva per iscopo l'assassinio di tutti gli abitanti europei, cominciando dal governatore generale. Alla Cina la strage di TienTsin assorbe l'attenzione generale. Regna grande inquietudine nei porti aperti in forza dei trattati, e tutti ritengono che le potenze unite muoveranno guerra alla Cina. È provata la connivenza de' mandarini, se non la loro complicità, nell'eccidio degli europei. Intanto sono arrivate ad Hong-kong due lancie cannoniere francesi, e se ne aspettano altre.

ALLA DIREZIONE DELLA PROVINCIA

Ben fece la Direzione della *Provincia*, quando dichiarò che le parole di risposta inserte nel suo Numero d'jeri sarebbero state le ultime; perocchè il *mal gioco* sendo toccato a Lei non poteva certamente persistere nel sostenere una causa meschina e vergognosa quale si è quella iniziata dal sig. B.

E che tale non sia me ne appello a quanti sono in questa Città uomini assennati ed onesti. Ben meglio avrebbe fatto la Direzione di quel Periodico a non immischiarsi in una partita alla quale uno sconsigliato diede si vergognoso principio: ma costui forse conosceva troppo bene sè stesso e le proprie vergogne, marcate da un funesto livido, per non arrischiarsi a trangugiare ulteriori insulti.

La Direzione però nel difendere a spada tratta questo meschino Campione, poteva risparmiare alla *Gazzetta Ferrarese* i suoi insulti e le sarcastiche sue allusioni, dal momento che essa aveva sempre in me una persona sovra cui sfogare la rabbia di chi non sa trovare per difendersi argomento migliore dell'insulto. — Ma questa parola io non doveva usare perocchè suona *verità* alle orecchie della Direzione della *Provincia*. Così almeno essa pretende vengano interpretate le insolenze indirizzate da Lei alla *Gazzetta Ferrarese*. E può benissimo apprezzarle in tal modo, avendo ognora dato non dubbie prove del valore de' suoi apprezzamenti. Se non che queste prove disgustarono talmente gli animi di quei probi Cittadini, che spendono del proprio per dar vita a codesto Periodico, che alcuni di essi dichiararono di non volere più oltre prestarsi ad alimentare i pettegolezzi, le stravaganze e le disoneste brighe nelle quali si affaccenda la Direzione della *Provincia*. Esaminando l'eclatante Programma del Periodico, ben di leggieri si vede come la Direzione del medesimo abbia deviato dal piano propostole; formande un vero centone coi mille colori di cui volle rivestire il malaugurato Periodico.

La *Gazzetta Ferrarese*, al d re della *Provincia, non fu mai viva*; ma, se pur fosse esatta questa espressione, sebbene manchi alla *Gazzetta* quell'apparato di collaboratori e di azionisti, dei quali va altera la *Provincia*; tuttavia sarebbe meglio assai che non fosse viva, piuttosto che trarre una esistenza grama, come lo è quella della *Provincia*. E basta seguire l'andamento di codesto Giornale per accorgersi di leggieri come infondata non sia l'accusa che io, senza tema di essere amentito, getto in faccia alla Direzione del medesimo, assumendone tutta la responsabilità.

Peccato che il Periodico agonizzante non senta ancora alcuna disposizione alla morte! esso assomiglia al tisico che vien meno allora appunto che maggiormente presume delle sue forze. Io per il primo sento il bisogno che avrebbe Ferrara di un Giornale, che corrispondesse alle mire ed alle aspirazioni de' suoi abitanti; ma questo vuoto non potrà mai essere colmato dal Giornale la *Provincia*, come non lo è pur troppo dalla *Gazzetta Ferrarese*, da questa per mancanza di mezzi, da quella per sovrabbondanza di elementi eterogenei e non troppo edificanti.

Povera Direzione! Le ripugna di farmi sentire una verità sull'argomento che interessa attualmente e tiene preoccupati gli animi di tutti.

Non sarebbe il caso di ritenere che tale ripugnanza provenga anzitutto

dalla tema di farsi nuovamente corbellare con proposizioni simili a quelle che abbiamo lette nei numeri precedenti, e che vengono audacemente replicate nella edizione di ieri, là dove si osa spudoratamente di asserire che *la Francia non primeggia oramai se non per lo spirito arguto e frivolo dei suoi Parigini, per la varietà di mollezze e di mezzi di corruttela accumulate nella sua gran Capitale e per l'orgoglio quasi insensato di tutti i suoi abitanti; e che la sofferta sconfitta può solo rigenerare questo paese e riporlo sulla via del progresso?* Queste parole sarebbero infami, se non fossero insensate.

Un Giornale italiano, che non è il *Rinnovamento*, nè la *Gazzetta Ferrarese*, ma che vale ben più della *Provincia*, portava nel suo numero d'ieri queste parole, colle quali chiudo il presente Articolo, nella lusinga di non dover ritornare mai più sul disgustoso argomento posto in campo dal sig. B.

« L'ITALIA QUESTO SOLAMENTE DEVE RAMMENTARE, CHE LA FRANCIA COMBATTÈ CON NOI LE BATTAGLIE DELLA NOSTRA REDENZIONE; CHE QUESTA NAZIONE, CHE ORA CADE ACCASCIATA SOTTO IL NUMERO DEI NEMICI, E I COLPI DI UNA FORTUNA OSTINATAMENTE AVVERSA, DIEDE ALL'EUROPA LE LEGGI DELLA CIVILTÀ E DELLA LIBERTÀ MODERNA. »

E. T.

CRONACA LOCALE

Chiamata sotto le armi. — Annunziamo che, per ordine del Ministro della guerra in data di ieri, sono richiamati sotto le armi i Militari di 1.ª Categoria delle Classi 1839, 1840 e 1841 che di presente trovansi in congedo illimitato.

Per ordine del Ministro della marina sono anche chiamati sotto le armi i Militari della Fanteria di marina e Infermieri pure di marina delle Classi 1839, 1840, 1841 e 1842.

Detti uomini poi, a quanto sappiamo, dovranno tutti presentarsi al rispettivo loro Capo-luogo di Provincia, presso l'Ufficio del Comando militare nel giorno 10 dell'andante mese per essere quindi diretti alla loro destinazione.

Questa mattina è partito per Bologna, ove ha sede il 34.° Reggimento Fanteria, Brigata *Livorno*, il 1.° Battaglione, appartenente al medesimo, che si trovava qui di guarnigione dal primo Agosto prossimo passato.

Oggi deve arrivare fra noi un Battaglione di Bersaglieri.

Intanto, in attesa di questo, alla Residenza del Prefetto e agli altri posti montano i Cavalleggeri *Lodi*.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

4 Settembre 1870.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 0. — Totale 2.

Morti — Minori agli anni sette — N. 1.

5 Settembre

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 4. — Totale 5.

Morti — Longati Rosa di Francolino, d'anni 56, conjugata. — Tieghi Secondo di Boara, d'anni 62, operajo, conjugato.

Minori agli anni sette — N. 1.

(*Comunicato*)

I sottoscritti rendono a pubblica notizia che se la Società Corale Ferrarese *Adofili dell'Alleanza* non figurerà tra quelli che prenderanno parte allo Spettacolo che Giovedì sera avrà luogo al Teatro Municipale, a vantaggio dei militari feriti nella guerra franco-prussiana, non sarà dipeso da mancanza in essa di buon volere e di patriottismo; ma da ciò che ad una Commissione composta dei sottoscritti e mandata a trattare in proposito coll'altra Società corale di S. Spirito, questa rispose recisamente di non volere accettare il concorso della prima, e di ritirarsi dall'impresa, qualora al trattenimento avessero partecipato gli *Adofili dell'Alleanza*!

Tanto doveva farsi noto a scanso di meno che favorevoli supposizioni sul conto degli *Adofili dell'Alleanza*, nonostante che la città di Ferrara abbia avuto prove dei sensi di filantropia da cui i medesimi sono animati.

Ferrara 5 settembre 1870.

LEVI - LICINI - VALLI

Varietà

Mezzo milione! — La fortuna piove dal cielo mentre si dorme. Il signor Elio Babbini da Pistoia, direttore responsabile del *Monitore dei Comuni*, aveva comprata una cartella del prestito Bevilacqua La Masa, e chiusala nel portafoglio, pensava tranquillamente ai fatti suoi, mai credendo in sua vita gli toccherebbe la sorte di mettersi in tasca un bel gruzzolo di mezzo milione.

Ma la fortuna gli ha voluto bene, ed ora il signor Babbini contempla il soave mezzo milione del primo premio della lotteria Bevilacqua, giacente nel suo cassettone, proprio quando meno se l'aspettava!

Bravo il signor Babbini?

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 5. — *Berlino* 4. — Un telegramma del Re alla Regina annunzia il colloquio del Re con Napoleone che ebbe luogo presso Sedan.

L'imperatore era curvo, ma in attitudine dignitosa e rassegnata.

Il Re assegnoli per dimora Welhelmshoein presso Cassel.

Madrid 4. — I Carlisti furono battuti ma il governo decise di chiamare le riserve in seguito alla gravità degli avvenimenti in Francia.

Bruxelles 4. — Assicurasi che il corpo di Vinoy sia intatto e ripieghi sopra Parigi.

Parigi 4. (*ore* 8 1/2 *pom.*) — Immensa folla sulla piazza.

Il Municipio acclama la Repubblica.

Assicurasi che il governo provvisorio è costituito e nessun disordine.

Berlino 4. — Testo del telegramma del Re alla Regina.

Varennes 4. — Qual momento commovente fu questo incontro con Napoleone!

Egli era profondamente afflitto: ma in attitudine dignitosa e rassegnata.

Gli destinai il castello di Welhelmshoein presso Cassel per suo soggiorno.

Il nostro incontro ebbe luogo in un piccolo castello presso Sedan.

Colà ho ispezionato a cavallo l'armata che trovasi intorno a Sedan.

Tu non puoi immaginarti l'accoglienza che ebbi dalle truppe.

È indescrivibile.

Al cader della notte terminai l'ispezione che durò cinque ore.

Ritornai a Varennes alle ore una del mattino.

Iddio ci ajuti anche per l'avvenire.

Parigi 5. (*ore* 12, 45 *ant*). — Una folla immensa percorreva i boulevards cantando la marsigliese e la guardia nazionale mobile percorrendo i boulevards, dappertutto acclamata dalla folla, che astennesi da ogni eccesso ed espresse la ferma volontà di scacciare lo straniero.

Sulla piazza della concordia la statua della città di Strasburgo fu illuminata e la folla intuonava canti patriotici.

Il governo provvisorio è composto, Gambetta, interno; Favre, esteri; Magnin, finanze; Simon, istruzione; Cremieux, Giustizia; Lelfo, guerra; Grevy, consiglio di stato; Levertuison fu nominato segretario generale del governo provvisorio; Trochu fu confermato governatore di Parigi; Valentin ed Engelhart, furono spediti a commissari militari e civili dell'Alsazia; furono posti i sigilli sulla porta del corpo legislativo.

Parigi 5 — Il governo provvisorio è composto da Favre, Sincon, Picard, Pelletan, Cremieux, Ferry, Bizoin, Rochefort, Arago, Pages.

Keratry fu nominato prefetto di Polizia.

Stefano Arago fu nominato Sindaco di Parigi.

I portafogli furono assunti come dal dispaccio precedente.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	3	5
Rendita francese 3 0/0. . .	58 80	53 80
» italiana 5 0/0 in cont.	49 —	46 75
Ferrovie Lombardo Venete	393 —	385 —
Obbligazioni » »	219 —	217 —
Ferrovie Romane	42 —	40 —
Obbligazioni »	116 50	112 50
» Ferrovie Vitt. Emanuele.	— —	— —
» Ferrovie Meridionali .	— —	— —
Cambio sull'Italia . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese . .	127 —	110 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi.	— —	— —
Azioni » » .	— —	110 —
Vienna. Cambio su Londra . .	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	92 1/4	92 —

BORSA DI FIRENZE

	3		5	
Rendita italiana . .	53 95	53 90	53 15	53 10
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	3	5
Oro.	21 54	21 50
Londra (tre mesi)	26 77	27 —
Francia (a vista)	108 25	108 50
Prestito Nazionale	83 75	82 50
Obbligazioni Regia Tabacchi	450 —	450 —
Azioni » » .	640 —	635 —
Banca Nazionale	2250 —	2250 —
Azioni Meridionali. . . .	308 —	308 —
Obbligazioni »	— —	— —
Buoni »	389 —	388 —
Obbligazioni Ecclesiastiche .	76 —	75 75

Spettacolo d'oggi

Teatro Meccanico. — Esposizione di vari oggetti spettanti all'arte e alla meccanica — Spettacolo diviso in 4 Parti. — Parte 1.ª *La grande battaglia di Weisembourg.* — Parte 2.ª *L'automa ballerino.* — Parte 3.ª *Movimento rotatorio della Terra.* — Parte 4.ª *Nuovi Quadri dissolventi, variate Caricature e Kromatropi.* — Ore 8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

ESTRATO DI BANDO VENALE

(*Seconda Inserzione*)

Il Tribunale Civile di Ferrara ad istanza del sig. Dottor Domenico Baldassari con sentenza 24 Maggio 1870 in pregiudizio del N. U. sig. Conte Francesco-Maria Aventi-Roverella di Ferrara, ha ordinato la vendita di

Una Possessione denominata Valle, ed annessa Cascina detta Imoletta situata in Formignana (Copparo) costituita:

A) di appezzamento di terreno in vocabolo Boocarolo, e Brazzolo, pascolivo, e vallivo, distinto nei registri censuarii coi Numeri di mappa 843, 844, 1710 2 1/9, annotato come livellario del Comune di Copparo per l'annuo canone di L. 38: 84.

B) di appezzamenti di terreno a varie coltivazioni con fabbriche coloniche, in vocabole Olmo, Volte, Valle, Baratti, Canova, Pradone, Gualenga, Valgrande, e Canova di sopra, distinti in mappa coi Numeri 782 -- 783 – 784 – 785 -- 786 – 908 – 880 – 881, sub, 1, 2, – 1861 – 908 1/2, sub. 1, -- 882 – 883 -- 908 1/2 sub. 2 – 884 – 885 – 909 – 886 -- 887 – 1862 – 888 sub. 1, 2, – 889 – 910 -- 911 – 912 – 913 – 914 – 915 – 916 – 917 -- 918 – 919 – 920 – 921 – 921 1/2 – 1960 1/2 sub, 1, 2, 2, – 1961 1/2 sub, 1, 2, -- annotati come livellari alla Mensa Arcivescovile

di Ferrara per annue L. 3, 47, a Don Carlo Barberini per annue L. 425, 60, all' Opera Pia Bonaccioli per annue L. 843, 84.

C) di appezzamento di terreno in vocabolo Lovara e Valle del Brazzolo, pascolivo, vallivo, e prativo, distinto coi Numeri di mappa 890 – 891 – 1709 – 1710 sub, 1 1|2 – 1710 sub, 2 1|7 – 1710 sub, 2 1|8 – annotato come livellario al suddetto Don Carlo Barberini senza determinazione dell' annuo canone.

D) di appezzamento di terreno a varie coltivazioni con casa colonica in vocabolo Carossa distinta in mappa coi NN. 893 – 894 – 895 – 896 – 897 – 1863.

Quali fondi della superficie complessiva di Ettari 246,58,50, confinano in quanto ai Numeri di mappa 843 – 844 – 1710 sub, 2 1|9 – 1960 1|2 sub, 1, 2 ,3, – 1961 1|2 sub, 1, 2, – 1709 – 1710 sub, 1|2 – 1710 sub, 2 1|7 – 1710 sub, 2 1|8 – a levante col canale Formignana, e col canale Seraro, a ponente con Vincenzo Soldati, a tramontana col canal Boscarolo, a mezzodì colla fossa Formignana, ed altre ragioni Aventi; in quanto agli altri Numeri di mappa, a levante collo scolo Fossa, e con Vincenzo Bonetti, a ponente coll' argine del Brazzolo, collo scolo detto la Fossa, con Guido Guidoboni, a tramontana con Alessandro Vaccari, con Vincenzo Bonetti, e con altre ragioni Aventi, a mezzodì collo scolo la Fossa, con Giuseppe Capatti, e colla Ditta Cavalieri e Sinigaglia, ovvero ec.

La vendita avrà luogo all'Udienza del sullodato Tribunale nel giorno 11, undici Ottobre prossimo venturo alle ore 11, undici antimeridiane sopra il prezzo offerto dal signor instante Dott. Baldassari in L. 18,540 Diciottomila cinquecento quaranta, colle condizioni riferite nel Bando Venale del signor Cancelliere del suindicato Tribunale in data 12 corrente Agosto.

Resta aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, ed ingiunto ai creditori di insinuarsi nel termine di giorni trenta.

Avv. Leone Magrini Proc.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*